Anno XXIV — Martedì 5 Agosto 1890 — Conto corrente colla Posta — N. 185

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Udine a domicilio . . . L. 16
In tutto il Regno . . . » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un numero separato . Cent. 5
» » arretrato . » 10

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 15 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 10 per ogni linea o spazio di linea. Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.
Il giornale si vende all'Edicola dai Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin.

DALLA CARNIA.

Avosacco 3 agosto

Ho dovuto ridere leggendo in un giornale di Venezia cui non nomino, che il ministro dell'agricoltura ha pensato a promuovere la piscicoltura nel Veneto nelle Provincie di Treviso e di Belluno, ma anche le *ostriche* nei fiumi che attraversano quella Regione; ma non posso ridere quando leggo tra le notizie del giorno, che mentre si pensò a seminare nelle acque di quei paesi una grande quantità di *trotte*, non si dica nulla di quello che si avrebbe dovuto fare anche nel nostro Friuli, dove pure ci sono dei laghi, dei fiumi montani e di sorgenti nei quali gioverebbe di promuovere questo ramo della piscoltura. In tutti quei luoghi delle *trotte* noi ne abbiamo; ma se si cerca di propagarle in grande quantità in altre Provincie del Veneto, perchè si dovrebbe dimenticare la nostra anche in questo, come in tante altre cose?

Ma le altre Provincie hanno chi studia la *piscicoltura* e la promuove colle sue cognizioni presso il Governo. Il Friuli invece non ha il suo *Ninni* che domandi per il Livenza, per il Noncello, per il Lemene, per lo Stella, per il Tagliamento e suoi molti affluenti e per altri fiumi la propagazione delle *trotte*. Quando se ne riconosce l'utilità bisogna anche occuparsene. Così si dica delle *bonifiche* che ora si promuovono in altre Provincie del Veneto e che nel nostro Friuli potrebbero acquistare una grande importanza.

Io vorrei, che in tutte le Provincie del Veneto delle Associazioni speciali mettessero intanto allo studio tutti *i miglioramenti territoriali*, che sarebbero molti. Se quelli che se ne intendono cercassero di unirsi per farne oggetto dei loro studi, scrivessero delle memorie, tenessero delle conferenze in proposito e ne venisse anche l'eco nella stampa politica, le idee più opportune potrebbero penetrare in molte menti preparando il passaggio dalle paroie ai fatti.

A mio credere, come anche lo ho detto, e ripetuto molte volte, è questo che la migliore politica sia presentemente quella di tutti i progressi economici da potersi ottenere nelle singole Regioni. Ma perchè ciò avvenga i primi a doversene occupare devono essere quelli del Paese. Con ciò si verrebbe a migliorare anche l'*ambiente morale*, perchè molti comprenderebbero, che il benessere futuro della piccola e della grande Patria dipende da noi stessi, e che se non studiamo e lavoriamo per questo, non ci gioverà molto l'essere liberi, perchè la libertà senza la pratica attività, si riduce in chiacchere, in contese personali, in lotte di partiti, che tendono a distruggere piuttosto che ad edificare.

Quassù in Carnia godiamo di un tempo bellissimo, che dovrebbe invitare molti a venirvi; giacchè c'è ancora molto posto per essi, massime nelle case ampie ed ottimamente collocate, che stanno sopra ad Avosacco, cioè a Piano d'Arta. Io salgo colà due, o tre volte al giorno tanto per andare alla posta, come per passeggiare laddove si godono le più belle viste, tanto di giorno e massimamente il mattino e la sera, ma colla luna e colla serenità di adesso anche la notte. E' poi desiderabile che vengano molti anche da altre Provincie alle acque, o, se volete, a godere l'aria profumata di queste belle vallate carniche, perchè anche al di fuori si prenda una maggiore conoscenza del nostro paese. Quelli che vengono se ne mostrano contentissimi ed hanno ragione.

Devo chiudere la lettera, perchè da Udine e Tolmezzo sono venuti degli amici coi quali vi faremo una delle nostre passeggiate.

P. V.

Poche parole

vi mando anche da questa deliziosa valle Carnica, dove un sole brillante sul verde dei prati e dei boschi ci rallegra la vista e l'aria, sempre mossa, non ci lascia patire il calore ed anzi ci rallegra sempre. Io non dubito di andare da Avosacco fino da Poldo a prendermi la posta anche alle due ore pomeridiane. Sono venuti questi giorni alla montagna ache altri e persino dalla città degli spettacoli, dalla cara Venezia, che si deliziarono questa mattina quando dalla fonte io li condussi sul prato degli abeti, dove i ragazzetti facevano le loro corse, beati di potervi anche raccogliere dei mazzetti di ciclamini ed altri fiori odorosi. Specialmente i bambini pianiggiani quassù si dilettano ed imparano anche molte cose nella contemplazione della natura. Io vorrei che quei genitori che possono farlo li conducessero in queste valli a dilettarsi in questa aria profumata colle loro corse. Mentre le mie gentili commensali di casa Gortani vanno in carrozza fino a Paluzza, e passeranno su di una strada circondata da boschi, io rimango qui; e non mi diletto molto col pasto quotidiano dei giornali, che ci portano notizie sempre più dolorose circa al modo con cui sono trattati gl'Italiani fuori del Regno, e da quella America dove vanno a stabilirsi ogni anno tante migliaja dei nostri comzionali, e gli operosi migliorano anche le loro condizioni. Leggo nei fogli, che Crispi ha sospeso ai nostri di recarsi colà, finchè non si sappia come abbia buon termine la rivoluzione della Argentina. Qualche telegramma l'annunzia come finita, ma nessuno dice chiaro in qual modo e leggo poi anche molte notizie contraddittorie, che fanno presagire dei nuovi disordini possibili ed anzi, pur troppo, molto probabili. Non possiamo a meno di rimanere inquieti, trattandosi di un paese, dove i coloni italiani raggiungono oramai il terzo della popolazione, Fortuna che un grande numero sono dedicati alla coltivazione dei campi, dai quali sapranno almeno ricavare di che campare la vita, senza immischiarsi nei movimenti rivoluzionari della grande città di Buenos Ayres, che accumola in sè la ricchezza e la miseria e tutti i malanni delle grandi città che adesso anche in Italia accentrano eccesivamente le popolazioni,

La corrente dell'emigrazione potrà poi essere impedita, se non si lavora efficacemente a quelle bonifiche, che possano accogliere la nostra operosa popolazione? C'è piuttosto il pericolo che i nostri emigrati, invece di partire coi vapori italiani, vadano in Francia per montare sui francesi. Da quassù io non posso a meno di pensare, che dalle due parti dei fiumi montani del Veneto orientale si potrebbero molto facilmente guadagnare alla produzioni dei nostri terreni colle colmate di foce, a cui si prestano il Tagliamento, il Livenza ed il Piave, che portano colaggiù le loro torbide, e che aprendo il porto nazionale di Lignano, per il quale passerebbe una corrente commerciale importante fra le estremità dell'Italia ed i paesi transalpini e transmarini, si darebbe un grande impulso anche alle bonifiche, le quali accrescerebbero la forza non solo economica, ma anche militare della nazione.

Procuriamo adunque, che si faccia in tal modo della nuova politica non solo per l'oggi, ma anche per l'avvenire in un tempo non lontano. Che il ministro siciliano volga adunque il suo sguardo anche a quel Friuli, dove Roma antica fece tanto a difesa della penisola non soltanto colle fortificazioni, ma anche colla colonizzazione e coi commerci transalpini e transmarini.

Ho letto volontieri nel *Giornale di Udine* ed in altri giornali quello che sia pure inutilmente, il nostro ministro degli esteri fece dire a Vienna e pare anche a Berlino sulle conseguenze che può avere per la triplice alleanza la guerra cui il nostro alleato fa e continuerà alle scuole italiane. Non si può essere amici di coloro che ci procacciano tanti imbarazzi in casa nostra maltrattando a quel modo i nostri connazionali. Si vede già che il nostro vicino continuerà a procedere sulla mala via, facendo processi e divieti. La resistenza è ancho invariata, come vedo dal Congresso degli Istriani tenuto nella città di Rovigno; ma non mi aspetto nessun bene da chi non vuol vedere il male che con la sua condotta fa a sè stesso. Non vedo però volentieri quelle dimostrazioni cui vogliano fare i pretesi democratici di Milano, perchè esse possono recare più danno che vantaggio alla nostra causa; ed opino con quanto scrissero contro simili dimostrazioni il Negri presidente del Comitato milanese della Società Dante Allighieri di quella città, e ciò tanto più che potrebbe essere scritta dal segretario avv. Giorgio Baseggio, che è istriano e buon italiano. Siamo serii e tralasciamo le declamazioni e le dimostrazioni, e piuttosto pensiamo ad aiutare sempre le scuole italiane di quei paesi. Io credo che il miglior modo di onorare Dante Allighieri sia quello di impiegare i danari raccolti per il suo monumento coll'aiutare le scuole nella lingua dei nostri, che posseggono anche una maggiore civiltà ereditaria in confronto dei loro vicini suscitati contro di essi colla solita massima del *divide et impera*. Noi, invece di *dividerci* cerchiamo piuttosto di *unirci* nella difesa della nostra lingua e della civiltà degli avi nostri.

Leggo anche, che al Vaticano sono contentissimi di vedere le ostilità del Governo imperiale contro i nostri connazionali; e non me ne meraviglio punto, perchè si tratta dei veri nemici della Patria e di quella Religione, che insegna soprattutto l'amore del Prossimo. E così non mi meraviglio punto che i clericali di Napoli abbiano uniti i loro voti a quelli dei radicali per far eleggere l'Imbriani nel Consiglio comunale della grande città vesuviana. Anche questi fatti consigliano la concordia dei veri patriotti unita alla prudenza ed alla previdenza.

P. V.

POLITICA INTERNA - ESCURSIONI ESTIVE

(Nostra Corrispondenza)

Parigi, 2 agosto.

Il sistema parlamentare d'importazione inglese ha molta pena per attecchire in Francia e finirà per crollare perchè tutte le pretese guarentigie accordate alla nazione sono puramente delle finzioni, e permettono ai governanti di eludere la legge la quale manca assolutamente di sanzione penale.

Un fatto ben grave viene a provare il nostro asserto, ed è lo storno di novecento e più mila franchi operato dal ministro dell'interno di Francia, il quale fondo era per legge devoluto all'assistenza pubblica, vale a dire a soccorrere i poveri, che il ministro trattenne in sue mani senza neppure indicare a qual fine lo avesse destinato ed impiegato. I puri radicali della estrema sinistra, cioè Clemenceau, Pelletan, Pichon e consorti della confraternita massonica della rue Cadet, benchè eccitati dalla stampa, non danno segno di voler interpellare il ministro su questo arbitrio più che illegale e mostruoso, e fu il consigliere Cochin che ne interpellava in proposito il Prefetto della Senna al consiglio comunale, e forzava il prefetto a confessare che quel fondo proveniente dalla imposta sulle scommesse alle corse era stato versato nella cassa del ministro Constans.

Il ministro promise di versarne l'importo incassato da oltre due anni, e la Camera dei Deputati non si è commossa per la ragione semplice che la maggioranza di detta camera gli è infeudata stante la protezione palese del ministro medesimo, e i mezzi più che tenebrosi impiegati per ottenerla.

Il ministro delle finanze fu a più riprese messo in iscacco, e lungi dal dimettersi secondo il sistema inglese continua a reggere il suo dipartimento.

Il presidente della Repubblica si lava le mani come Pilato stante la sua legale irresponsabilità, e la Nazione non ha mezzi da far rispettare la costituzione fondamentale, tanto più che il maggior numero degli elettori si disinteressa della pubblica amministrazione sapendo che la sua voce sarebbe fiato sprecato. In Francia e credo bene che ciò avvenga anche in Italia, i forti caratteri sono molto rari e le elezioni si fanno a vanvera dei comitati, i quali hanno per iscopo di far trionfare le loro idee politiche anzichè mandare in parlamento uomini forti e capaci di provocare quelle riforme reclamate dalla pubblica opinione, e che restano tuttora allo stato di crisalide addormentata senza essere attuate.

Il popolo tutto intento a migliorare la sua posizione economica, viemaggiormente stremata dalle imposte ognora crescenti, si lamenta si ma non vuole ricorrere a mezzi correttivi rivoluzionari, sapendo benissimo che le rivoluzioni non approdano a suo vantaggio ma a far passare lo stato in mano dei più furbi ed intriganti.

M'accorgo che queste mie opinioni non possono che mediocremente interessare, se non annoiare, i lettori del *Giornale di Udine*, perciò faccio punto fermo.

L'estate è finalmente giunto, il sole non è più pallido, il calore s'è fatto in città intenso, affannoso, per cui coloro che possnoo farlo si recano al mare od ai monti per respirare un aria meno viziata e più salubre. Il popolino, la domenica prende d'assalto le stazioni ferroviarie ed i battelli a vapore nella Senna per recarsi nei dintorni della Capitale a Clamart, a Meudon, a S. Germano ed altre località ove esistono delle foreste, e là, sull'erba ed all'ombra delle quercie e dei faggi, fa il suo pasto in famiglia.

A Meudon, ove anch'io mi trovo da due mesi, per ordine del medico, in convalescenza, il bosco sovrastante alla collina che si eleva a 300 e più metri sulla Senna, alla domenica succede una vera invasione di parigini i quali se nè ritornano la sera a Parigi, portando dei mazzi di fiori campestri fra cui i papaveri e le Margherite bianche ed azzurre fanno il più bell'effetto, in mezzo alle verdure delle piante con cui si adornano.

I Parigini amano moltissimo i fiori, e sugli abbaini delle soffitte ove, come le rondini, hanno le crestaje, le lavandaie ed altre povere creature il loro nido, si vedono dei vasi di fiori e qualche gabbia, ove stanno prigionieri gli augelli domestici dalla capinera al cardellino, al canerino, al fringuello.

Parigi alla domenica si trova, per conseguenza, spopolato ed al caffè Tortoni si vedono pochi misantropi colla coppa di birra o col sorbetto, taciturni, prendere il fresco.

Nessuno fra gli operai che si riuniscono nelle osterie parla di politica, e molto meno quelli che vanno alla campagna, per cui l'ordine regna come a Varsavia. La maggior parte dei teatri sono chiusi, e gli artisti vanno peregrinando in altre città a divertire il pubblico. Parigi è dunque calma e tranquilla, le botteghe si chiudono a mezzodì, e gli agenti e fattorini approfittano della mezza giornata per correre anch'essi alla campagna.

Quest'anno a Dieppe e Trouville ci è ressa di bagnanti, e le più oscure località del litorale della Manica e dell'Oceano, ove pochi anni addietro non v'erano che capanne disperse di poveri pescatori si vedono trasformate in veri villaggi con alberghi e ville sontuose per bagnanti parigini. La vita allegra e romorosa della Capitale è ora traslocata in riva al mare, con concerti e teatri natanti che fanno rammentare la vita di Parigi.

M'immagino che anche a Udine succeda presso a poco lo stesso, e che i cittadini agiati vadano a ripararsi dai calori estivi sulle amene colline di Pagnacco, Tricesimo, Tarcento ed altri luoghi ridenti del nostro Friuli. Udine però è meno fortunata di Parigi nel cui circondario non si trovano delle grandi foreste, a meno di recarsi sui monti, ciò che costa fatica e molta spesa, mentre i parigini con pochi centesimi si possono recare alle foreste finitime sopra le colline della Vallata della Senna e della Marna.

Per occupare lo spazio che mi resta dirò che il banchetto tenuto in onore del duca di Orleans soprannominato *le due Gamelle* dato dalla *fine fleur* dei giovani aristocratici del sobborgo San Germano, riuscì piuttosto freddo, perchè una parte notevole degl'invitati non approvano ch'esso, come Assalonne, voglia innanzi tempo porsi in istato di ribellione contro il conte di Parigi, il quale, benchè non abbia alcuna speranza di regnare, non vuole abdicare.

M.

Francia e Italia.

Scrivono da Parigi 1 agosto:

« Notasi con rincrescimento un rincrudire d'asprezza nella stampa contro tro l'Italia. Per due motivi. Primo perchè fu detto Crispi avere fatto delle riserve intorno al riconoscere nella Francia il diritto ad accordare l'*exequatur* ai consoli a Madagascar, secondo, per l'incidente di Nizza.

A questi poi aggiungasi le manovre in Aosta, una pretesa riunione di generali al lago di Como, e più di tutto il sentimento italofobo che fa cogliere ogni occasione per fare una campagna contro l'Italia.

L'alleanza con la Germania sicuramente è il punto di partenza; ma ora si vede che ne sarebbe senza quell'alleanza colle pretese che la Francia mostra ovunque.

Nè forse è la pretesa minore quella di assorbire l'Italia.

Il pensiero del passato agita sempre le menti e sognano egemonie come ai tempi dell'impero, in cui il Regno d'Italia era un feudo napoleonico, ed il Piemonte formava quattro Dipartimenti francesi. Il fine ultimo di tutti i ragionamenti è lì, e si oppone ad ogn' occasione.

Tutte le belle parole, la squadra a Tolone, le croci e le cortesie son gettate via. O la soggezione italiana o l'ostilità la più passionata. E per codesta tutti i mezzi saranno buoni. Laur è un *enfant terrible* che disse in pubblico quanto gli altri tengono in cuore ».

DI QUA E DI LA

Un dono al Sultano.

I giornali di Costantinopoli annunziano che il Sultano ha ricevuto in dono dalla sua zia Adilè una schiava georgiana di sedici anni, che è di una bellezza meravigliosa. Essa è stata condotta ad Ildiz Kiosck (Palazzo del Sultano) in una vettura dorata, colle cortine calate, scortata da giganteschi eunuchi nubiani.

Un condannato a morte con appetito.

Nelle carceri londinesi di Wandsworth è stato giustiziato certo Giorgio Bowling che aveva assassinata la sua amante, certa Elisa Nighingale a colpi di martello sul cranio. Bowling era reo

confesso. Egli diceva d'essere stato provocato da Elisa. Prima di essere impiccato mangiò con appetito e fumò una pipa di tabacco!

Un re per una cagna.

L'altro giorno un dispaccio da San Sebastiano ha creduto rassicurare sullo stato di salute del piccolo Alfonso XIII, essendosi sparsa la voce che fosse morto.

L'origine di questa falsa notizia è curiosa davvero. Essa proviene da un errore di trasmissione di un dispaccio inviato da Madrid alla *Koelnische Zeitung*.

Il telegramma annunziava la morte del cane (Hund) del defunto Alfonso XII; e invece di Hund fu trasmesso «Kind» (figlio).

CRONACA
Urbana e Provinciale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

4 agosto 1890	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a. 5 ag.
Barom. ridott. a 10° alto met. 116.10 sul livello del mare mill.	752.0	750.5	750.7	750.5
Umidità relativa	59	56	69	89
Stato del cielo	misto	misto	piovos	piovos
Acqua cad.	—	3.0	—	2.8
Vento (direz.)	W	NE	N	N
Vento (vel. k.)	1	1	4	5
Term. cent.	25.3	28.0	22.9	24.0

Temperatura (massima 32.3, minima 20.4)

Temperatura minima all'aperto 16.5

Telegramma meteorico. Dall'ufficio centrale di Roma. Ricevuto alle, ore 3 pom. del 4 agosto:

Tempo probabile: Venti deboli specialmente settentrionali. Cielo generalmente sereno; ancora qualche temporale sull'Italia superiore.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine

Proclamazione dei Consiglieri provinciali. La Deputazione provinciale nella seduta di ieri proclamò i seguenti consiglieri provinciali che furono eletti nelle testè avvenute elezioni:

Valentinis cav. Federico (rielezione) e Morossi avv. Cesare (nuova elezione) per Latisana.

Masin co. L. (riel.) per Codroipo.

Monti nob. Gustavo (riel.) per Pordenone.

Stroili cav. Daniele (riel.) per Gemona.

Moro dott. Antonio (riel.) e Foghini Giuseppe (nuova elez.) per Palmanova.

De Puppi co. Luigi (riel.) per Udine I.

Concari dott. Francesco (riel.) per Spilimbergo.

Morgante cav. Alfonso (riel.) per Tarcento.

Ci scrivono da Pordenone 3 agosto:

Finalmente! Oggi alle 12 meridiane nella sala del Consiglio Comunale convennero gli aderenti al Comitato locale della *Società Dante Alighieri*, in seguito ad invito pubblicato nei giornali cittadini.

Fatto l'appello si verificò che, mentre mancavano alcuni degl' inscritti, erano presenti altri pochi *non ancora inscritti*.

Questo fatto che, a tutta prima può parere insignificante è, invece, della massima importanza e va rilevato come quello che viene a suffragare le brevi ma patriottiche parole dell'egregio nostro sindaco Enea dott. Ellero, delle quali accennerò più sotto.

Aperta la seduta il Presidente Gustavo dott. Monti non nascose, ma deplorò anzi, che, per varie cause, l' inerzia abbia avviluppata la presidenza tanto da farla parere, ciocchè non è, indifferente verso un' istituzione così eminentemente patriottica come è questa della Dante Alighieri il di cui scopo, comune con quello dell'ora disciolto *Pro Patria* dell' impero vicino, mira a mantener vivo l'amor di Patria promuovendo l' istruzione e la coltura della nostra bella lingua, fra quei nostri fratelli che ne sono lontani o non ancora congiunti.

Disse che occorreva deliberare o la formale costituzione del Comitato con quei pochi aderenti potuti finora raccogliere (25) e procurare un conveniente e decoroso sviluppo, o addirittura lo scioglimento anche di quei pochi raccolti; che però, ora più che mai, sarebbe doloroso venire a questa conclusione perchè appunto, mai come ora, la Dante Alighieri ha bisogno di raffermarsi, di espandere l'opera sua benefica dove il *Pro Patria* non può più espanderla pel fatto dell'avvenuto suo scioglimento e che per conseguire questo duplice scopo essa aveva bisogno del più vasto consenso, del generale concorso.

Oltre a ciò, disse, è necessario che il Comitato si costituisca formalmente per unire la sua alla voce di protesta levata dalla Direzione generale contro lo scioglimento del *Pro Patria* decretato dal governo austriaco.

Il sindaco avvocato Ellero stimmatizza vivamente la prolungata inerzia del Comitato; non accusa soltanto la presidenza, ma tutti e singoli gli aderenti, per non essersi fino ad ora formalmente costituiti, per non aver procurato un maggior numero di inscritti che a Pordenone non potevano mancare e non mancheranno se ognuno procurerà di raccoglierne, perchè, dice, a Pordenone ci sono stati, ci sono e ci saranno sempre cuori che sentono l'amore di Patria.

Queste parole sono accolte da manifesti segni di approvazione.

Propone quindi *che* il Comitato locale della *Società Dante Alighieri* debba dichiararsi formalmente costituito e *che* per acclamazione venga subito votata l'adesione di esso Comitato alla protesta elevata dalla sua Direzione Generale in Roma contro l'atto vessatorio del governo austriaco commesso con lo scioglimento del *Pro Patria*.

Messe a voti le due proposte vennero accettate con plauso ad unanimità.

Si delibera poi di tenere nuova adunanza giovedì p. v. 7 corr: alle ore 11 ant per la nomina delle cariche, avendo il Presidente dichiarato che alcuni membri della presidenza provvisoria non possono prestare efficacemente la loro opera, per il motivo che le loro occupazioni ordinarie li tengono spesse volte, e per vario tempo, lontani dalla città, ciocchè fu causa precipua della passata e non mai abbastanza lamentata inoperosità.

Cassa di Risparmio di Udine. Abbiamo ricevuto la relazione sul *Bilancio Consuntivo* dell'anno 1889, esercizio 14°.

Il bilancio, come negli anni scorsi ci presenta un dettagliato riassunto, corredato da cifre, di tutte le operazioni di quest'utile Istituto cittadino, cui presiede con tanta intelligenza il co. Nicolò Mantica.

Il Consuntivo della Cassa di Risparmio venne approvato dal Consiglio Comunale nella seduta pubblica del 18 luglio p. p. nei seguenti termini:

Attività	L. 8,132,809.36
Passività	» 7,634,729.23
Eccedenza attiva, ossia patrimonio netto (fondo di riserva) della cassa al 31 dicembre 1889	L. 498,080.13

Chiamata alle armi delle classi di 2ª categoria 1868 e 1869. Ecco più estesamente il decreto del quale abbiamo già accennato ieri:

Dal ministero della guerra sono emanate le disposizioni per la chiamata alle armi di tutti i militari di 2ª categoria delle classi 1868 e 1869 e quelli di altre classi di 2ª categoria, i quali nelle precedenti chiamate furono rinviati ad una successiva istruzione per malattia, perchè in carcere o per altre cause speciali.

Tali militari, muniti del foglio di congedo illimitato (mod. n. 13 rosso), dovranno presentarsi il 9 settembre prossimo al Comando del rispettivo distretto se trovasi nel mandamento del capoluogo, od altrimenti al sindaco del capoluogo del mandamento ove si trovano.

Il periodo d'istruzione sarà di 45 giorni. Esso sarà però ridotto a 20 giorni pei militari di 2ª categoria, i quali provino di aver frequentato il Tiro a segno nazionale per due periodi annuali d' istruzione, in qualsiasi anno, non escluso il corrente 1890, cioè di aver eseguite tutte le lezioni di tiro all'uopo stabilite dai regolamenti in vigore. Coloro che frequentarono il tiro negli anni 1889 e 1890 devono comprovare inoltre di aver colpito almeno 15 volte il bersaglio, durante le 10 lezioni del tiro ordinario, perchè sia ritenuto valido quell'anno di frequenza.

Sono rinviati alla prima successiva chiamata di una classe di 2. categoria quei militari i quali comprovino con documenti autentici al distretto di avere perduto uno dei genitori o la moglie nei due mesi precedenti al giorno stabilito per la chiamata, o di dover dare esame per studi od impieghi durante il periodo dell' istruzione, senza che sia possibile di rimandare ad altra epoca gli esami stessi.

A coloro però che dovendo dare esami non intendessero valersi della facoltà anzidetta di chiedere il rinvio ad altra chiamata, potrà essere concessa dai comandanti di distretto una licenza della durata sufficiente per attendere agli esami stessi.

Sono dispensati dal rispondere alla presente chiamata coloro che si trovino nelle solite circostanze che normalmente sono causa di dispensa.

Il licenziamento dei richiamati alle armi avrà luogo senza ulteriori ordini e sarà regolato in modo che le operazioni relative possano essere iniziate presso i distretti il 28 settembre per i militari che, secondo il n. 5 del manifesto, debbono rimanere alle armi per un periodo di soli 20 giorni, e il 23 ottobre per tutti gli altri.

Nei Collegi militari sono rimasti disponibili 47 posti.

Il Ministero ammette coloro che rimasero deficienti negli esami avvenuti lo scorso luglio all'esame del 19 settembre.

Sponsali. Ieri nella simpatica e forte Parenzo d' Istria si compieva un fausto avvenimento. Quella placida terra coperta dagli oliveti e bagnata dalle azzurre onde dell'Adriatico mare, era in festa. Imeneo cingeva colla sua corona di fiori due anime elette, che si giurarono amore eterno: il chiarissimo *Prof. Papinio Pennato* dotto medico-primario del nostro Civico Ospitale e la distintissima Signorina *Caterina Zudenigo* colta e gentil donzella, adorna di virtù squisite.

I voti più ferventi inviamo agli Sposi augurando che nella nuova vita trovino quelle gioje che si meritano.

Dott. M.

Corte d'Assise. Nel pomeriggio di ieri parlò per primo il P. M. poscia gli avvocati di difesa Schiavi e Bertacioli, che furono come sempre oratori splendidi.

Dopo due incidenti fatti sorgere dalla difesa e dalla Corte sciolti respingendo le domande di essa, fu fatto il riassunto; quindi si ebbe il verdetto.

Alla questione principale per il Don Boria, vi fu, nella votazione, parità di voti, per il Don Palma tutti *no* a maggioranza. Dopo di che la Corte dichiarava assolti i due preti.

Temporale e fulmini. Alle belle giornate della scorsa settimana è succeduta la pioggia, col solito accompagnamento di fortissime scariche elettriche.

Ieri mattina un fulmine cadde in via Treppo Chiuso incendiando completamente un albero; jeri sera un altro ne cadde sulla casa della Torre di Londra, non producendo fortunatamente alcun danno.

Amministrazione delle Poste. Riassunto delle operazioni delle Casse postali di risparmio a tutto il mese di maggio 1890.

Libretti rimasti in corso in fine del mese precedente	N. 1,959,325
Libretti emessi nel mese di maggio	» 24,474
	N. 1,983,799
Libr. estinti nel mese stesso	» 10,342
Rimanenza	N. 1,973,457
Crediti dei depositanti in fine del mese p.	L. 287,699,799.54
Depositi del mese di maggio	» 15,450,421.33
	L. 303,150,220.87
Rimborsi del mese stesso	» 14,713,852.69
Rimanenza	L. 288,436,368.18

Il mese d'agosto. Il solito Mathieu de la Drôme pronostica le seguenti vicende meteoriche pel mese già cominciato:

Calori alla luna piena, che comincia il 31 luglio e finisce il 7 agosto. Uragani sparsi nelle Alpi Marittime, in Piemonte, in Lombardia, in Toscana. Adriatico agitato nel corso di questo periodo snervante.

Venti nel Mediterraneo dal 3 al 4, specialmente nel golfo di Lione e in quello di Rosas (Catalogna).

Periodo piovoso e ventoso con una relativa gravità, sopratutto nell'Europa occidentale, alla nuova luna, che comincierà il 15 e finirà il 23. Pioggie intermittenti, ta'volta torrenziali, specialmente nella parte di Sud-Sud-Est. Piene di corsi d'acqua sul finire del periodo.

Mediterraneo agitato verso il 16 e 21. Oceano mosso, particolarmente nel golfo di Guascogna, Golfo Lione e mari interni agitati. Igiene rigorosa nelle stazioni termali e balneari.

Dal 23 al 30, periodo quasi analogo. Pioggie spesse, temperatura varia, piene frequenti.

Bel tempo al 31.

In complesso: agosto promette di essere un mese assai variabile.

Annegato. Oscar Giacomini da Sesto al Reghena bagnandosi nel fiume Reghena venne travolto dalla corrente ed essendo poco esperto nel nuoto vi rimase annegato.

Colpito dal fulmine. Il contadino Eugenio Giusti di Resia, ritornando dai lavori campestri, venne colpito da un fulmine che lo rese all' istante cadavere.

Licenziati. Negli esami di licenza della Regia scuola superiore di Viticoltura ed Enologia di Conegliano, terminati, il giorno 3 c. m. furono promossi; Federigo Guido e Toffoli Giuseppe da Pordenone.

Ferimento fra ragazzi. Nel pomeriggio di ieri giocavano fra loro fratello e sorella quando questa, certa Zilli Irene d'anni 14 ebbe per accidente una ferita comprendente la regione ulnare e palmare della mano sinistra, che produsse grave emorragia La ferita è guaribile in 15 giorni salvo complicazioni.

Donna che ferisce gravemente sua cognata. L'altra sera a Sammardenchia (Pozzuolo) nella famiglia *Iaiza* (che si trova alle dipendenze di una distinta famiglia della nostra città), certa Caterina, che fa da direttrice di casa, dispensava ai parenti le vivande per la cena, quando una sua cognata, perchè nella divisione non fu trattata bene, cominciò a bisticciarsi colla Caterina stessa.

Dalle parole passarono ben presto ai fatti, tanto che la Caterina fu colpita alla testa da un grave colpo di badile menatole dalla molto.... gentile sua cognata.

Dalla larga ferita così prodotta ne uscì un lago di sangue; poichè l'emoragia durò quasi tre ore.

SUICIDIO.

Chi si fosse trovato iersera alle 9.20 in Piazza Vittorio Emanuele avrebbe certamente udito una detonazione, non molto forte se si vuole, ma che faceva supporre o lo scoppio di un petardo o l'esplosione d'un'arma da fuoco.

Un soldato stava allora allora per varcare la porticina del gran portone che segna il passaggio dalla riva di Piazza V. E. a quella interna del Castello, quando, udito il colpo, retrocesse, si fermò, quindi lento lento continuò a proseguire.

Appena varcata la soglia si accorse che la detonazione era avvenuta lì, dappresso a lui, nella garretta della sentinella, che si colloca soltanto la sera dopo la ritirata.

Di fatti la sentinella che prima aveva passeggiato su e giù per buon tratto di tempo, entrata nella garretta, messasi la bocca della canna del fucile sotto il mento, dopo aver caricato il percussore, colla sciabola baionetta, faceva abbassare il grilletto e partire il colpo.

Il fucile era caricato a mitraglia.

La morte non fu istantanea ma avvenne circa un quarto d'ora dopo.

Alle 9.30 tre o quattro sergenti correro in cerca di qualche loro superiore, alcuni dei quali furono trovati per caso nelle vicinanze del Caffè Nuovo.

Sul luogo del fatto accorse subito il medico del reggimento; ma naturalmente, nessun soccorso potè prestare al ferito, che era orribilmente deformato e che si trovava in un lago di sangue.

Il suicida è certo Vecchio Marcello da Castelnuovo di Sotto (Reggio Emilia).

Apparteneva alla classe del 1867, ed era stato immesso nella 7ª Comp. del 35° Reggimento.

Essendo, per 4 giorni, stato considerato renitente alla leva, doveva ora fermarsi al Reggimento ancora per un anno anzichè rimpatriare fra poco colla sua classe. Questa pare sia stata la vera causa del suicidio.

Non sapendo scrivere, nessuna traccia lasciò, dalla quale si potesse arguire la vera cagione che lo ha spinto a sì disperato proposito.

Pochi minuti prima si era intrattenuto con alcuni compagni suoi che iersera facevano parte del corpo di guardia, e nulla aveva lasciato ad essi trapelare del suo triste divisamento.

Poco dopo il fatto fu portato all'Ospedale. Fu tosto sostituito con un'altra sentinella.

Figlio che minaccia la madre. Giuseppe Pecoraro d'anni 24, calzolaio, abitante in borgo Villalta, è un giovine irascibile, attaccabrighe, che è sempre armato di trincetto.

Ieri mattina venne a litigio colla propria madre e minacciolla gravemente nella vita. Alle grida dell' infelice accorsero alcune persone che poterono liberarla.

Il figlio snaturato allora si mise a correre per la via minacciando i passanti col trincetto.

Frattanto erano giunte anche le guardie di P. S. ma non poterono arrestare il Pecoraro ch'era riuscito a fuggire, e finora non fu ancora rinvenuto.

Quanto paghiamo. Nel testè decorso anno finanziario i proventi delle imposte salirono a lire 1,273,558,773, cioè in media lire 43,98 per capo e lire 43,97 ad ettaro quadrato.

La provincia di *Udine* pagò lire 12,483,118 che corrisponde a lire 23,61 per capo.

Le maggiori imposte sono pagate dalla provincia di Roma con l. 170,065,185, per capo lire 196,61.

La provincia di Sondrio dà il minor reddito con lire *1,912,023* per capo lire 15,30.

La provincia di Belluno dà la minor quota per capo con lire 12,81 e complessivamente lire 2,505,184.

10,000 lire per una gamba rotta. Scrivono da Sequals alla *Gazzetta di Venezia* in data 3 agosto;

In una notte del decorso autunno accadeva all'ab. cav. Mora una gravissima disgrazia. Egli riportava una frattura alla gamba, frattura che per l'età sua poteva causargli la morte.

Il cav. Mora, ispettore scolastico, quasi sempre qui residente, anzichè a Pordenone, in quella notte passeggiava lungo le strade che metono alla campagna. Fosse la notte oscurissima od altro, il fatto si è che l'infelice veniva investito da una carrozza guidata dal vostro concittadino il sig. Fortunato Gorin, possidente nel paesello vicino di Cavasso (Maniago).

Per quanto inesperto nel guidare, pure della disgrazia non ebbe colpa, perchè la carrozza seguiva la strada regolarmente. Quanto accadde fu per sbadataggine del prete.

E questi subito ebbe ad affermarlo anche allo stesso Gorin che pel dolore piangeva come un bimbo.

Dopo circa un anno il professore, il quale aveva affermato di non pretender risarcimenti si vide confortato da una sentenza del Tribunale di Pordenone che lo mette in diritto di percepire la bella sommetta di 10 mila lirette.

Il povero sig. Gorin, caduto dalle nubi per questa causaccia, e coll'assistenza dell'avv. Tagliapietra di costà ricorrerà in seconda istanza.

Si fanno vivi commenti.

Legge sulle opere pie. La tipografia *Cantoni* ha testè mandata per le stampe la legge sulle istituzioni pubbliche di beneficenza (opere pie) promulgata con R. D. 17 luglio 1890 n. 6972 (serie 3ª). Costa cent. 50.

Arte, Teatri, ecc.

Teatro Nazionale. La Direzione del *Giro del Mondo* dietro le ripetute istanze di molti e distinti cittadini ha deciso di trattenersi ancora per alcuni giorni in questa città per *mostrare il riepilogo* delle magnifiche vedute in cristallo del «Giro del Mondo».

Resta pure visibile in questi ultimi giorni l'*Esposizione universale di Parigi del 1889*, effetto di notte.

Questa serie contiene 410 soggetti variati. Gabinetto riservato, tubi di Geisler, giuochi d'ottica. Il Teatro è aperto dalle 11 ant. alle 10 pom.

Ingresso eccezionalmente ridotto a centesimi 50.

Teatro Sociale. Come abbiamo detto jeri, le prove del *Lohengrin* procedono alacremente e si spera che dopo domani potremo udire per la prima volta il grandioso spartito.

In un'appendice, inserita nel *Giornale di Udine* venne già narrata la leggenda del San Graal; ecco ora il soggetto dell'opera *Lohengrin*, che togliamo dal *Teatro Illustrato*

Nel primo atto la tela si alza sopra un paesaggio poetico, nei dintorni d'Anversa, bagnato dalle onde della Schelda. Sopra un tronco di quercia, circondato dai conti di Sassonia e di Turinga, dai nobili e da scudieri, Enrico, re d'Alemagna, rende giustizia. Di rincontro al sovrano i conti, gli scudieri, ed il popolo di Brabante con alla testa il loro capo Federico di Telramondo; presso a questi Ortruda, sua moglie.

Il duca di Brabante è morto affidando i suoi figli, Elsa e Goffredo alle cure di Telramondo suo parente prossimo. Spinto dall'ambiziosa e crudele Ortruda, Telramondo accusa Elsa d'aver dato la morte al suo giovane fratello.

Infatti Goffredo è scomparso, ma in virtù d'un incantesimo d'Ortruda, esperta nell'arte della Magia, e che ha cambiate il giovane principe in un cigno.

Elsa è chiamata al tribunale del re. Elsa si presenta, pallida, ne suoi bianchi veli, e confida in Dio. Se qualche cavaliere vuole farsi garante e combattere per lei, se vince l'accusatore — l' innocenza d'Elsa sarà proclamata e riconosciuta.

La tromba dell'araldo squilla tre volte invano; nessun campione si presenta; ed Elsa — che si crede da tutti abbandonata — invoca il soccorso divino.

Un prodigio ricompensa la sua fede. Da lontano appare un cavaliere. Un cigno guida la navicella che lo porta alla riva. Entrato sulla scena si presenta ad Elsa, offre difenderla, e a premio del suo valore, desidera la mano della giovane fanciulla facendole prima giurare che giammai gli chiederebbe nè chi è, nè da qual parte venne. — Elsa giura.

Allora Lohengrin, in campo chiuso, combatte contro Telramondo e lo atterra; ma, generoso e compassionevole, dona la vita al traditore. La folla innalza un canto di trionfo. Ma Ortruda non è punto generosa. Finge pentimento pe' suoi falli, commuove Elsa e le infiltra nel cuore il dubbio.

Perchè mai questo cavaliere non può svelare nè chi è, nè da qual parte viene?

Ma l'amore trionfa di tutto, e per quanto faccia Ortruda che cerca sollevare, con arti infami il popolo contro Lohengrin — gli sponsabili dei due innamorati si compiono.

Per altro le avvelenate parole di Ortruda devono avere il loro triste effetto. Nella camera nuziale, Elsa insiste per conoscere il segreto di Lohengrin: il dubbio la tormenta. In tale momento la camera è invasa da Telramondo e da suoi segnaci; vorrebbero uccidere Lohengrin, ma l'invincibile spada di questi atterra il vile marito d'Ortruda. Dopo, triste ma deciso, dice che svelerà il suo segreto davanti tutti, alla sponda di quel fiume che lo guidò alla salvezza d'Elsa.

Ed è infatti alla riva dell'Escaut che Lohengrin dà l'ultimo addio ad Elsa che, disperata, apprende come l'avere svelato il segreto dei padri obblighi l'amato sposo ad abbandonarla. La curiosità le fu funesta.

Prima di partire Lohengrin alza una preghiera al cielo, ed il cigno che per suo desiderio era ritornato colla navicella alla riva dove egli si trova — riprende la sua prima forma d'uomo. Così Elsa, mentre piange il perduto amore, può abbracciare Goffredo, il caro fratello che essa credeva morto.

Questo il poetico soggetto del capolavoro di Wagner.

Programma musicale che la banda del 35° Regg. Fanteria eseguirà questa sera sul Piazzale della Stazione dalle ore 8.30 alle 10.

1. Marcia	N. N.
2. Scena ed Aria « I Due Foscari »	Verdi
3. Coro e Valtezr « La Figlia di Madama Angot »	Lecoq
4. Atto IV. « Carmen »	Bizet
5. Finale II. « Le Precauzioni »	Petrella
6. Polka	Roggero

Costumi inglesi.

Ogni momento, si citano per modello i costumi inglesi, ma non si imitano mai; eppure, quanto abbiamo ad imparare! Vediamoli nella vita privata: non c'è buon inglese che provveda quanto gli abbisogna senza esigere che l'oggetto che gli necessita riunisca dei requisiti utili, poco curandosi dell'esteriorità: così abbisognandogli, per esempio, un sapone, egli non richiederà il lusso della confezione, ma il merito della qualità: che sia fino, dolcificante, che ammorbidisca la pelle, che la preservi e la guarisca da macchie, rossori, manifestazioni erpetiche e dalle altre malattie della pelle; ed una volta deciso a quale sapone dovrà dare la preferenza, si assicura di averlo genuino a scanso di disillusioni. — Noi abbiamo il Sapol Bertelli, tanto usato anche all'estero, che riunisce tutte le suddette buone qualità non solo, ma che è anche munito d'un delicato profumo. — Imitiamo gli inglesi, diamogli la preferenza e procuriamoci il Sapol autentico.

Remiga! Remiga!

(Barcarola)

O come è placida, com'è serena,
Questa dolcissima, notte su 'l mar:
Lieve, diafana, d'incanto piena
D' intorno l'aura sento alitar.

L'assù nell'ètere fra le radianti
Stelle, una musica sembrami udir;
Dai colli fertili, lussureggianti,
Fumi di balsami sento venir.

O, luce pallida di vaga Luna
Io ti saluto da 'l terso mar.
Vola, o barchetta, su l'onda bruna,
Remiga, remiga o marinar.

***

Riviera ligure quanto sei bella!
Tutto un poema narri d'amor:
Non può ridire la mia favella
Quello che s'agita dentro 'l mio cor.

Di te m' inebrio fanciulla mia,
E il fato sembrami non più crudel;
Tu mi trasporti la fantasia
In fra li azzurri strati del ciel.

O, luce pallida di vaga Luna
Io ti saluto da 'l terso mar.
Vola, o barchetta, su l'onda bruna,
Remiga, remiga o marinar.

***

Laggiù su 'l margine della riviera
Vedi quel debole poco fra i fior?
Desso è una fervida muta preghiera
Che a me rivolgesi, o remator;

E' là che aspettami la mia diletta:
Sai tu, quel foco cosa vuol dir?
« L'ora è suonata, presto, t'affretta
« Questo ritardo mi fa soffrir. »

Remiga, remiga, la vaga Luna
Sembra sorridere su 'l terso mar,
Vola, o barchetta, su l'onda bruna,
Remiga, remiga, o marinar.

***

Vorrei veloce, come 'l baleno
Sotto que' salici da te venir,
Colla mia fronte sopra 'l tuo seno
Dolce fanciulla, vorrei dormir.

Lieto sognando presso 'l tuo core
Sarei felice fino al mattin,
Al mio risveglio, ebbro d'amore
Potrei di rose ornarti il crin.

O, luce pallida di vaga Luna
Io ti saluto da 'l terso mar.
Son giunto alfine. Su l'onda bruna
Ferma la barca o marinar.

LEONARDO PUGI

Libri e Giornali

Sulle associazioni cooperative in Italia. La « Direzione generale di statistica » ci mandò questo saggio statistico che contiene una dettagliata relazione sullo stato delle diverse associazioni cooperative esistenti in Italia alla fine dell'anno 1889.

Telegrammi

La regina sulle Alpi.

Gressonay 4. Questa mattina alle 8 la regina è partita per il colle di Valdobbia onde visitarvi l'ospizio e vi giunse alle 10 e un quarto.

Dopo colazione il tempo si fece pessimo con vento, grandine e neve. L'ospizio era pieno di gente. Oltre 60 persone vi si erano recate da Gressonay per incontrarsi colla regina sui monti. Dopo le 3 pom. la regina ripartì a piedi per strade pessime, causa la neve e la pioggia.

La regina col seguito ritornò verso le 5.45 pom. al villino Depeccoz.

Disgrazia

Catania, 4. A Centoripe, mentre sette persone attingevano acqua ad una cisterna, apertasi la volta, improvvisamente quei sette infelici vi precipitavano dentro rimanendo cadaveri.

Notizie militari

Roma, 4. Durante le grandi manovre si costituirà, presso il quartiere del generale Ricotti, un servizio di stampa diretto dal maggiore Cisotti, direttore della *Rivista militare italiana*, allo scopo di facilitare le informazioni, il trasporto e l'alloggio pei giornalisti.

Nuove disgrazie nelle miniere.

Saint Etienne 4. Stamane avvenne una nuova disgrazia alla miniera di Villeboeuf in seguito ad una frana; cinque operai sopra 120 presenti rimasero feriti di cui due gravemente.

Saint Etienne 4. Oltre alla disgrazia della miniera di Villeboeuf ve ne fu un'altra più tardi. Dodici operai rimasero feriti fra cui parecchi molto gravemente.

Manovre navali

Livorno, 4. Stanotte la corazzata *Italia* si diresse fra la Capraia e la Gorgona. Ieri il ministro della marina visitò l' *Italia* all'ancoraggio dell'Ardenza, conferendo lungamente coll'ammiraglio Lovera di Maria sui risultati delle esercitazioni della squadra. Sarà oggi alla Spezia.

Movimento di prefetti

Roma, 4. Con i decreti reali del 29 luglio vengono fatti i seguenti movimenti nelle prefetture del Regno: Codronchi è traslocato da Napoli a Milano, Basile da Milano a Napoli; Calenda da Palermo a Roma; Winspeare da Alessandria a Palermo; Caravaggio da Novara ad Alessandria; Arata da Sassari a Novara; Civilotti prefetto in aspettativa venne destinato a Sassari.

Il cholera alla Mecca

Londra, 4. Il *Daily News* ha dal Cairo:

Il cholera alla Mecca ha preso una gravità eccezionale; circa 500 furono i decessi di sabato. Uno squadrone egiziano venne inviato al porto di Elton per impedire ai pellegrini di sbarcare.

All'Argentina

Londra 4. Il *Times* di Londra ha da Buenos Ayres: La questione della dimissione di Celman è sempre agitata nelle riunioni ministeriali. Alla stampa venne imposto il più completo silenzio. Il Consiglio dei ministri si è pronunziato in favore del corso forzoso malgrado il vice-presidente Pellegrini.

Buenos Ayres 3. — Il generale Roca ed Edoardo Costa dopo aver accettato di entrare nel gabinetto ricusarono.

Berlino 4. — In seguito a domanda del governo tedesco le navi inglesi a Buenos Ayres ricevettero l'ordine dal loro governo di proteggere anche i sudditi tedeschi domiciliati a Buenos Ayres.

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 4 agosto

R. I. 1 gennaio 93 08 | Londra 3 m. a v. 25.27
« 1 luglio 95.25 | Francese 3 m. 101.10

Valute

Banconote Austriache da 220 5/8 a 220 7/8

ROMA 4 agosto

Ren. It. 5 0/0 c. — 95.17 | Ren. It. per fine 95.22

MILANO 4 agosto

Lan. Rossi 1315.— | Soc. Veneta 135.—

FIRENZE 4 agosto

Credito Mob. 597.— | A. F. M. 704.—
Rendita Ital. 95 41 1/2 |

Particolari

VIENNA 4 agosto

Rendita Austriaca (carta) 88.30
Idem (arg.) 89.60
Idem (oro) 108.60
Londra 11.59 Nap. 920.

MILANO 4 agosto

Rendita Italiana 95.10 — Serali 95.40 —
Napoleoni d'oro 20.18
Marchi 124. 40

PARIGI 4 agosto

Chiusura Rendita Italiana 94.12

OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile.

ORARIO FERROVIARIO

Vedi in 4ª pagina.

Le inserzioni dall'Estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agènce Principale de Publicitè E. E. Oblieght Parigi, 92, Rue De Richelieu.

ORARIO DELLA FERROVIA

da UDINE a VENEZIA e viceversa

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.45 ant.	misto	ore 6.40 ant.	ore 4 55 ant.	diretto	ore 7.40 ant.
» 4.40 »	omnibus	» 9.— »	» 5.15 »	omnibus	» 10.05 »
» 11.14 »	diretto	» 2.05 pom.	» 10.50 »	»	» 3.05 pom.
» 1.20 pom.	omnibus	» 6 20 »	» 2.15 pom.	diretto	» 5.06 »
» 5.30 »	»	» 10.30 »	» 6.05 »	omnibus	» 11.55 »
» 8.09 »	diretto	» 10.55 »	» 10.10 »	misto	» 2.20 ant.

da UDINE a PONTEBBA e viceversa

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 5.45 ant.	omnibus	ore 8.50 ant.	ore 6.20 ant.	omnibus	ore 9.15 ant.
» 7.50 »	diretto	» 9.48 »	» 9.15 »	diretto	» 11.01 »
» 10.35 »	omnibus	» 1.35 pom.	» 2.24 pom.	omnibus	» 5.05 pom.
» 3.25 pom.	»	» 6.24 »	» 4.40 »	»	» 7.17 »
» 5.16 »	diretto	» 7.06 »	» 6.24 »	diretto	» 7.59 »

da UDINE a CORMONS e viceversa

da Udine		a Cormons	da Cormons		a Udine
ore 2.45 ant.	misto	ore 3.35 ant.	ore 12.20 ant.	misto	ore 1.15 ant.
» 7.51 »	omnibus	» 8 30 »	» 10.— »	omnibus	» 10.57 »
» 11.10 »	merci e v.	» 12.45 pom.	» 11.50 »	»	» 12.35 pom.
» 3.40 pom.	omnibus	» 4.20 »	» 2.45 pom.	merci e v.	» 4.20 »
» 5.20 »	»	» 6.— »	» 7.10 »	omnibus	» 7.45 »

da UDINE a CIVIDALE e viceversa

da Udine		a Cividale	da Cividale		a Udine
ore 6.— ant.	misto	ore 6.31 ant.	ore 7.— ant.	omnibus	ore 7.28 ant.
» 9.— »	»	» 9.31 »	» 9.45 »	misto	» 10.16 »
» 11.20 »	»	» 11.51 »	» 12.19 pom.	»	» 12 50 pom.
» 3.30 pom.	omnibus	» 3.58 pom.	» 4.27 »	omnibus	» 4.54 »
» 7.34 »	»	» 8.02 »	» 8.20 »	»	» 8.48 »

da Udine a Palmanova, S. Giorgio di Nogaro, Latisana, Portogruaro e viceversa

da Udine	a Palman.	a S. Giorgio	a Latisana	a Portogr.	da Portogr.	a Latisana	a S. Giorgio	a Palman.	a Udine
a. 7.48	a. 8.24	a. 8.41	a. 9.23	a. 9.47	a. 6.42	a. 7.11	a. 7 46	a. 8.20	a. 8.55
p. 1.2	p. 1.47	p. 2.8	p. 3.5	p. 3.35	p. 1.22	p. 1.46	p. 2.15	p. 2.43	p. 3.13
» 5.24	» 6.1	» 6.18	» 7.—	» 7.23	» 5.4	» 5.34	» 6.9	» 6.40	» 7.15

Da Portogruaro per Venezia partenza alle 10.2 ant. e 7.42 pom.
Arrivo da Venezia a Portogruaro alle 1.6 pom.

Da Casarsa a S. Vito al Tagliamento, Portogruaro, Venezia e viceversa

da Casarsa		a Venezia	da Venezia		a Casarsa
ore 5.45 ant.	omnibus	ore 8.42 ant.	ore 5.30 ant.	omnibus	ore 8.50 ant.
» 9.15 »	»	» 12.30 pom.	» 10.35 »	»	» 1.55 pom.
» 6.55 pom.	»	» 10.15 »	» 7.20 pom.	»	» 10.23 »

Arrivo da Udine a Casarsa: ore 5.30 ant. 6.25 pom.
Partenza da Casarsa per Udine: ore 9.3 ant. 2.14 pom. 10.46 pom.

Tramvia a Vapore UDINE - S. DANIELE e viceversa.

da Udine	a S. Daniele	da S. Daniele	a Udine
ore 6.18 ant. P. G.	ore 7.44 ant.	ore 5.— ant.	ore 6.16 ant. P.
» 8.18 » Ferrovia	» 9.58 »	» 8.— »	» 9.38 » Ferrovia
» 11.21 » P. G.	» 12.44 pom.	» 11.44 »	» 1.50 pom. »
» 2.— pom. Ferrovia	» 3.44 »	» 1.40 pom.	» 3.22 » »
» 7.— » »	» 8.44 »	» 6.— »	» 7.36 » »

Le fermative lungo la linea sono le seguenti: Ferrovia, Porta Grazzano, Porta Venezia, Porta Villalta, Porta Gemona, Chiavris, Rizzi Colugna, Cotonificio, Torreano, Ceresetto, Martignacco, Ciconicco, Fagagna, Madrisio, S. Vito di Fagagna, Rivotta, Giavons, S. Daniele, e VICEVERSA da S. Daniele a Udine.

Udine, 1890 Tip. editrice G. B. Doretti